



Conservatorio
di Milano

CONVEGNO INTERNAZIONALE
DI STUDI

ANTONINO VOTTO

Mercoledì 5 giugno 2019
Sala di Lettura della Biblioteca
ore 10.00

Con il patrocinio dell'Università
degli studi di Milano
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI
E AMBIENTALI



CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
ANTONINO VOTTO

Comitato scientifico

Daniele Agiman

Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano

Gabriele Manca

Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano

Claudio Toscani

Università degli studi di Milano

Coordinamento e organizzazione

Ufficio comunicazione Conservatorio di Milano

Gianni Possio, Raffaella Valsecchi e Umberto Ruboni

ore 10.00. Saluti istituzionali

Cristina Frosini Direttore del Conservatorio di Milano

Raffaello Vignali Presidente del Conservatorio di Milano

Alberto Bentoglio Direttore del Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli studi di Milano

Antonio ed Enrico Cleva Famiglia Antonino Votto

I SESSIONE

Modera: **Claudio Toscani**

ore 10.30. Angelo Foletto, *L'ultimo direttore italiano moderno nato nell'Ottocento*

ore 11.00. Marco Capra, *Alla luce e all'ombra del modello: Votto e Toscanini*

ore 11.30. Coffe break

ore 11.50. Giovanni Cestino, *«I have it in my score privately».*
I direttori d'orchestra e le loro partiture: un approccio teorico e un metodo analitico

ore 12.20. Roberta Mangiacavalli, *Segno e gesto, rigore ed essenzialità: alcune riflessioni dall'analisi delle partiture di Antonino Votto*

ore 12.50. Daniele Agiman, *Antonino Votto e la storia della cattedra di direzione d'orchestra presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano*

ore 13.20. Pausa Pranzo

II SESSIONE

Modera: **Gabriele Manca**

ore 14.30. Maurizio Ferraris, Collegamento in videoconferenza

ore 15.00. Oreste Bossini, *Antonino Votto negli archivi della Rai*

ore 15.30. Livio Aragona, *Il Poliuto alla Scala (1960)*

ore 16.00. Coffe break

ore 16.20. Andrea Estero, *Antonino Votto e il disco: una storia italiana*

ore 16.50. Matteo Quattrocchi, *Dove finisce il Maestro e inizia l'allievo? Dentro la performance: Toscanini-Votto-Muti*



Angelo Foletto, *L'ultimo direttore italiano moderno nato nell'Ottocento*

Quando si dice «Generazione dell'Ottanta» la storia della musica italiana indica i compositori, minimizzando la fioritura parallela e significativa di musicisti-interpreti. In particolare, direttori d'orchestra. Cresciuti alla 'scuola' di Arturo Toscanini, vessati ma non tenuti in ombra dal maestro, eccellenti 'sostituti' e collaboratori di palcoscenico, rappresentanti di una pratica direttoriale tutt'altro che provinciale – infatti attivi e (forse più) apprezzati internazionalmente – un po' intrappolati nei luoghi comuni del direttore italiano capace soltanto quando si occupa di opera e di voci. Antonino Votto, di qualche anno più giovane, lambisce per nascita l'Ottocento, vi appartiene per formazione e professionismo musicale militante e pragmatico, ma la lunga e qualificata presenza artistica (alla Scala dal 1923 al 1969) e l'impegno come didatta traccia una figura di musicista che della provincia e del secolo precedente conserva solo le rispondenze anagrafiche.

Giornalista, saggista, conferenziere; dal 1978 critico musicale di *Repubblica*, **Angelo Foletto** ha insegnato storia della musica in vari Conservatori e scrittura giornalistico-musicale alla Scuola Holden e «Parola all'ascolto». Membro della commissione artistica della Fondazione Coro Sat di Trento, presidente degli Amici della GAM di Milano e del Museo Foletto di Ledro (TN), dal 1996 guida il direttivo dell'Associazione Nazionale Critici Musicali. Già vicedirettore di *Musica Viva*, autore di «Prima delle prime» e di «Domenica in concerto», collaboratore di *Classica/Sky* e *Radio3*, scrive regolarmente su *Suonare news* e *Classic Voice*. Autore di saggi relativi al teatro musicale e alla storia dell'interpretazione direttoriale, ha raccontato con un'ampia intervista Carlo Maria Giulini, in un saggio monografico Daniele Lombardi, e *La regia dell'opera lirica* nel volume «Musica» dell'Enciclopedia Treccani.



Marco Capra, *Alla luce e all'ombra del modello: Votto e Toscanini*

Il modello rappresentato da Arturo Toscanini ha sempre condizionato il giudizio sulla figura direttoriale di Antonino Votto, che di Toscanini era stato fedele maestro sostituto nel periodo più significativo tra quelli che aveva passato alla direzione della Scala, gli anni Venti. Il riferimento esplicito a un modello tanto ineludibile e ingombrante e il fatto di esserne ritenuto il prezioso depositario ha rappresentato per Votto un grande onore e un indubbio vantaggio di posizione; ma anche un elemento pregiudiziale



che lo ha messo in ombra come individualità dotata di originalità e qualità proprie. L'intervento si sofferma su alcuni aspetti significativi di quel legame e sul peso che esso ha avuto, sia in positivo sia in negativo, nello sviluppo della vicenda professionale di Votto.

Marco Capra è docente di Storia della musica e Musicologia all'Università di Parma. Fa parte del Comitato scientifico dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani. Dal 1985 al 2016 è stato archivistica e infine direttore del Centro Internazionale di Ricerca sui Periodici Musicali e ha collaborato al Répertoire International de la Presse Musicale. Dal 2000 al 2003 è stato membro del Direttivo della Società Italiana di Musicologia. Dal 2005 al 2015 ha presieduto la Casa della Musica, istituzione culturale del Comune di Parma. Le sue ricerche riguardano soprattutto argomenti di storia materiale, sociale, economica (istituzioni, sistema informativo e critica, editoria, produzione teatrale, rapporto tra musica e tecnologia) e di ricezione della musica occidentale dal XVII secolo a oggi. Tra le pubblicazioni si segnalano i contributi dedicati alla critica e alla stampa musicale, ad associazioni musicali e a istituzioni teatrali dal XVII al XX secolo, alla casa editrice Sonzogno, alle figure di Luigi Cherubini, Giuseppe Verdi, Giacomo Puccini, Arturo Toscanini.



Giovanni Cestino, *«I have it in my score privately».*

I direttori d'orchestra e le loro partiture: un approccio teorico e un metodo analitico

Benché le fonti scritte siano tutt'oggi ancora al centro degli interessi di gran parte della musicologia, le partiture appartenute agli esecutori hanno suscitato fino a questo momento un interesse soltanto sporadico. Questa scarsa attenzione, da un lato, è dovuta allo sviluppo storico della disciplina e dei suoi indirizzi d'indagine; dall'altro, ne riflette le diverse impostazioni epistemologiche e l'approccio degli studiosi ad alcune questioni di fondo, tra cui quella – ormai tradizionale – del cosiddetto 'rapporto tra testo ed esecuzione'. Pertanto, a fronte di studi ininterrotti sulla notazione e sulla scrittura musicale, l'indagine del rapporto tra gli esecutori e i loro testi musicali pone ancora alcune difficoltà che possono però essere risolte attingendo strumenti critici da un vasto spettro di discipline (dall'antropologia culturale agli studi letterari, dai *media studies* alla filologia musicale). Scopo di questo intervento è di proporre un quadro teorico e metodologico, corredato da vari esempi relativi ai materiali di direttori d'orchestra del secolo scorso, tra cui Arturo Toscanini, Carlo Maria Giulini, sir Georg Solti e Leonard Bernstein. Tali casi offriranno la possibilità di evidenziare le finalità di questo tipo di

indagine – che spaziano dallo studio dell'approccio performativo alla storia della prassi esecutiva – e di avanzare alcune riflessioni più generali sul concetto di testo musicale, rivelandone la sua triplice accezione di contenuto, di artefatto materiale e di spazio per pratiche musicali e culturali.

Giovanni Cestino ha conseguito il diploma in Chitarra Classica presso il Conservatorio di Alessandria nel 2010, e si è laureato in Musicologia nel 2014 presso l'Università degli Studi di Pavia (sede di Cremona). È attualmente dottorando in Scienze del patrimonio artistico, letterario e ambientale presso l'Università degli Studi di Milano. Parallelamente agli studi universitari ha seguito corsi di composizione, direzione e liuto rinascimentale. Dal 2013 è *musicologist in residence* presso lo highSCORE Festival di Pavia. Nel 2014 ha assunto la direzione del Coro della Facoltà di Musicologia di Cremona. A partire dal 2015 ha collaborato ad alcuni progetti interni della Paul Sacher Stiftung. Dal 2017 è collaboratore del Centro Studi Luciano Berio. È stato *visiting fellow* presso il Music Department della Harvard University dal settembre 2018 al gennaio 2019.



Roberta Mangiacavalli, *Segno e gesto, rigore ed essenzialità: alcune riflessioni dall'analisi delle partiture di Antonino Votto*

L'indagine delle partiture utilizzate dai direttori (e, più in generale, dagli esecutori), analizzati come oggetti che rivelano una relazione intima che li lega ai loro possessori, può fornire indicazioni non solo sulla loro funzione, ma anche sul pensiero interpretativo di chi le ha utilizzate e, al tempo stesso, lasciar trasparire qualche aspetto di prassi esecutiva. Nel caso di Antonino Votto, osservare i segni per ricostruire una concezione del gesto sembra molto significativo in ragione della sua attitudine speculativa. Egli vestì il ruolo di direttore d'orchestra consapevole che la naturale predisposizione dovesse essere sostenuta da una ineccepibile preparazione musicale; si dedicò con attenzione scientifica, in qualità di direttore e di didatta, a conferire un assetto sistematico a una professione che soffriva spesso (in quegli anni e in alcuni contesti) di una precaria impostazione metodologica. L'intervento proporrà alcune riflessioni sull'approccio interpretativo di Votto, basandosi sull'indagine dei suoi 'oggetti musicali', partiture e soprattutto spartiti (oggi conservati dagli eredi del Maestro). Si esamineranno le annotazioni, la loro tipologia, considerando la ricorrenza dei segni e proponendo una interpretazione, mettendo in relazione detti segni con il processo della lettura musicale; si confronteranno le ipotesi che emergono dall'indagine con la concezione estetica così come traspare nei suoi (seppur rari) scritti.



Roberta Mangiacavalli ha compiuto studi di pianoforte, composizione e direzione presso il Conservatorio di Milano e studi musicologici presso l'Università di Bologna e di Milano. Ha studiato musica elettronica all'Ircam di Parigi e ha trascorso periodi di studio alla Royal Academy di Londra e alla Musikhochschule di Lubecca. Ha collaborato, in qualità di autrice e revisore di pubblicazioni musicali, con Nuova Carisch e RCS. Insegna alla Scuola di Musica Moderna di Lugano e tiene corsi e seminari di storia della musica presso numerose associazioni musicali e scuole di musica. Collabora con compagnie teatrali in qualità di autrice ed esecutrice di musica per la scena. Svolge attività concertistica come direttrice di cori italiani e svizzeri, e come cantante con ensemble vocali e strumentali. È collaboratrice del Centro Studi Pergolesi di Milano.



Daniele Agiman, *Antonino Votto e la storia della cattedra di direzione d'orchestra presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano*

La creazione del corso di direzione d'orchestra a Milano affidato ad Antonino Votto e l'analisi dei programmi di studio del corso, come strumenti atti a comprendere la formazione e il tipo di richiesta professionale del direttore d'orchestra attorno agli anni Quaranta del secolo scorso, e come istituzionalizzazione di un percorso formativo del direttore d'orchestra di scuola italiana che ha le sue radici nelle figure di maestro concertatore e direttore d'orchestra dell'800.

Daniele Agiman è tra i direttori d'orchestra italiani più attivi a livello internazionale.

In Corea del Sud e Giappone è ospite regolare delle più prestigiose istituzioni, in particolare in campo operistico; ha inoltre diretto in Argentina, Sud Africa, Francia, Germania, Romania, Svizzera, Georgia e Russia; nel dicembre 1992 ha debuttato al Konzerthaus di Vienna ed al Brucknerhaus di Linz, su invito della Wiener Kammerorchester.

Dal 1991, in seguito all'affermazione al 1° Concorso Mario Giusella (Primo classificato assoluto), viene invitato da tutte le più importanti orchestre italiane, nei più prestigiosi teatri e stagioni concertistiche.

Si è particolarmente impegnato nella diffusione e valorizzazione della produzione di autori contemporanei, dirigendo tra l'altro molte prime esecuzioni di compositori italiani.

Viene frequentemente invitato da Università, associazioni culturali e centri di studio e ricerca con l'intento di riportare la riflessione sulla storia della musica occidentale e sull'ermeneutica musicale all'interno del più vasto orizzonte epistemologico e filosofico contemporaneo.

Dal 1999 è titolare della cattedra di Direzione d'Orchestra presso il Conservatorio Verdi di Milano e dal 2007 è Professore Onorario di Direzione d'Orchestra presso l'Università Kurashiki Sakuyo in Giappone.



Maurizio Ferraris, Collegamento in videoconferenza

Maurizio Ferraris è professore ordinario di filosofia teoretica presso l'Università degli studi di Torino, dove è vicerettore per la ricerca scientifica e presidente del LabOnt – Centro interdipartimentale di ontologia. Direttore della ricerca presso il Collège d'études mondiales (Paris) e membro consultivo del “Center for Advanced Studies of South East Europe” (Rijeka) e del “Internationales Zentrum Für Philosophie” NRW, ha ricevuto la laurea honoris causa presso l'Università di Flores (Buenos Aires) e presso l'Università di Pécs. È editorialista per “La Repubblica” e per “Neue Zürcher Zeitung”, direttore di “Rivista di Estetica”, “Critique”, “Círculo Hermenéutico editorial” e “Revue francophone d'esthétique”. Ha scritto quasi sessanta libri che sono stati tradotti in diverse lingue. Ha lavorato nei campi dell'estetica, dell'ermeneutica e dell'ontologia sociale, legando il suo nome alla teoria della documentalità e al nuovo realismo contemporaneo.



Oreste Bossini, *Antonino Votto negli archivi della Rai*

Antonino Votto ha lasciato una cospicua testimonianza discografica e di registrazioni dal vivo in teatro, ma purtroppo non un'altrettanto ricca presenza negli archivi sonori della Rai. Il documento più noto, ovviamente, è La Gioconda di Ponchielli, con protagonista Maria Callas, registrata nel 1952 con l'Orchestra di Torino della Rai, rimasterizzata più volte in disco e reperibile in commercio. Meno conosciuto, invece, è l'altro titolo diretto da Votto alla Rai, ovvero Gianni Schicchi di Puccini, con Renato Capocci come protagonista, registrato nel 1955, nel breve periodo in cui la Rai produceva spettacoli d'opera pensati per la trasmissione televisiva. La regia dello Schicchi era di Anton Giulio Majano, un esperto regista cinematografico che a quel tempo stava cominciando la sua carriera televisiva, che lo avrebbe portato a mietere grandi successi nel campo degli sceneggiati.

Oreste Bossini, giornalista e scrittore, collabora con Rai Radio3 e con numerose istituzioni musicali come il Teatro alla Scala, il Teatro La Fenice di Venezia, la Fondazione del Maggio Musicale fiorentino, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Società del Quartetto di Milano. Ha partecipato con



numerose voci al *Dizionario dell'Opera* a cura di Piero Gelli. Tra i suoi libri figurano *Milano, laboratorio musicale del Novecento* (Archinto, 2009), *Karlheinz Stockhausen. Lettere a Ralph* (Archinto, 2013), *La musica borghese. Milano e la Società del Quartetto* (Archinto, 2014), *Il cammino del Wanderer in Claudio Abbado. Ascoltare il silenzio* (IlSaggiatore, 2015). Sono in corso di pubblicazione gli Atti del Convegno internazionale «Abbasso il Tango e Parsifal! Wagner in Italia 1914-19145», a cura di Pier Carlo Bontempelli e Oreste Bossini, Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma 17-18 ottobre 2018. Siede nel Consiglio d'amministrazione della Fondazione Claudio Abbado.



Livio Aragona, *Il Polliuto alla Scala (1960)*

Il mio intervento si concentrerà sull'analisi della registrazione audio del *Poliuto* di Donizetti, nella versione che il maestro Antonino Votto propose alla Scala nel 1960 in occasione dell'attesissimo ritorno di Maria Callas. Si trattò di un evento epocale, sia per vicende di cronaca spettacolare – tra le altre legate a quella edizione, la rinuncia a firmare la regia da parte di Luchino Visconti – sia per la storia dell'interpretazione. Al fianco della Callas quella edizione scaligera vedeva Franco Corelli ed Ettore Bastianini. Il *Poliuto* alla Scala del 1960 costituì un avanzamento significativo verso la *Donizetti-Renaissance* degli anni Cinquanta e Sessanta, al cui impulso aveva contribuito un'Anna Bolena di qualche anno prima, il 1957, sempre con la Callas. Le scelte testuali di Antonino Votto, e soprattutto le sue direzioni interpretative, costituiscono un importante documento della ricezione donizettiana nei primi decenni del dopoguerra.

Livio Aragona insegna Discipline storico-musicologiche al Conservatorio di Bergamo ed è Redattore coordinatore dell'Edizione Nazionale delle Opere di Gaetano Donizetti. È ricercatore attivo presso il Centro studi della Fondazione Teatro Donizetti e il Centro Studi Pergolesi dell'Università degli Studi di Milano. È inoltre membro del Comitato scientifico della Rivista Italiana di Musicologia. I suoi campi di indagine privilegiati sono l'opera italiana e il teatro musicale contemporaneo.



Andrea Estero, *Antonino Votto e il disco: una storia italiana*

La produzione discografica di Antonino Votto abbraccia mezzo secolo e racconta i cambiamenti che hanno contraddistinto l'industria musicale nel Novecento, dal fonografo all'avvento del microsolco fino alle

moderne tecnologie digitali. Le prime registrazioni di Votto concludono la gloriosa parabola del 78 giri, le più numerose e “popolari” cavalcano il successo del 33 giri, mentre il compact disc documenta la sua arte direttoriale “a posteriori”. La ricostruzione della sua discografia rivela vocazioni e predilezioni d’artista ma anche la crisi del sistema produttivo ed editoriale italiano, passato dalla leadership all’irrelevanza internazionale.

Musicologo, giornalista professionista ed editore, **Andrea Estero** ha studiato all’Università e al Conservatorio di Milano. Dirige la Libreria musicale italiana di Lucca e il mensile “Classic Voice”. Tra i suoi campi d’interesse, a cui ha dedicato saggi e interventi, la storia della pubblicistica musicale, l’organizzazione musicale e la produzione discografica nell’Italia del Novecento, le teorie sull’interpretazione musicale e sulla regia d’opera, l’analisi musicale, Franz Liszt. Ha curato, con Guido Salvetti, il volume *Italia 2000* (Milano, 2011) e - in preparazione - *La cultura musicale degli italiani*. Tra gli scritti recenti si ricordano un saggio sul rapporto tra Claudio Abbado e Verdi (Parma, “Studi Verdiani”) e *Organizzare musica: l’Italia nel contesto globale* (Roma, Treccani).

RC3

Matteo Quattrocchi, *Dove finisce il Maestro e inizia l’allievo?*

Dentro la performance: Toscanini-Votto-Muti

Il rapporto di filiazione Toscanini-Votto-Muti è stabilito: Antonino Votto fu il pupillo di Toscanini, la cui lezione aveva avuto la possibilità di essere metabolizzata; Votto diventò significativo interprete del melodramma e perno imprescindibile della scuola di direzione d’orchestra, della quale Muti fu il più promettente e affezionato allievo.

Tuttavia, partendo da queste verità, negli anni si è accumulata forse una ben nutrita serie di luoghi comuni, recepiti *naturaliter*. Ad esempio, che Toscanini – e quindi Votto, e quindi Muti – sia il prolungamento della *voluntas* verdiana *post mortem* è postulato fin troppo assodato. Una tale “storiografia della continuità”, però, parte da una (falsa?) evidenza per imbastire una narrazione, impregnata di continuismo e autenticismo, che andrebbe rimessa in discussione non tanto con un sottinteso distruttivo, per denunciarne la fallacia, quanto piuttosto per metterne in evidenza la natura di costruzione culturale.

A tal proposito, le fonti discografiche risultano efficaci per aprire una riflessione sulle scelte esecutive di interpreti che – onorando il legame maestro/allievo – rivelano sul podio un gesto assolutamente personale.

Nato a Mazzarino, in Sicilia, dopo la maturità classica **Matteo Quattrocchi** continua gli studi musicali, diplomandosi in clarinetto presso il Conservatorio “Vincenzo Bellini” di Caltanissetta. Si è perfezionato con importanti personalità musicali, affiancando a quello del clarinetto lo studio della direzione d’orchestra. Ha frequentato corsi di didattica della musica presso la SIEM (Società Italiana per l’Educazione Musicale) e l’Accademia Teatro alla Scala. Ha fondato e diretto una rete di scuole di musica nel centro Sicilia, convenzionate con il Conservatorio Bellini di Caltanissetta, attivandone i corsi pre-accademici. All’interno delle scuole ha insegnato storia della musica e ascolto guidato, lettura musicale, ear training e armonia.

È stato relatore al XXII Colloquio di Musicologia del «Saggiatore musicale». Si è recentemente laureato con lode in Scienze della Musica e dello Spettacolo presso l’Università degli Studi di Milano, con una tesi dal titolo *Dalle chiose manoscritte alle scelte esecutive: La traviata di Toscanini*.





Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Milano
via Conservatorio 12 - 20122 Milano
www.consmilano.it
tel. 02 762110